

COMMENTI & ANALISI

Come contenere la divergenza tra Usa e Ue

Molti attori di mercato stanno valutando la probabilità di danni irreparabili negli Stati Uniti e nella relazione dell'America con gli alleati nonché sulla fiducia del dollaro nel prossimo triennio dovuti a una conduzione considerata destabilizzante da parte di Donald Trump. Penso sia il momento opportuno per un'analisi di scenario fredda e non emotiva.

I dati che ricevo dal lato statunitense del mio gruppo di ricerca euroamericano mostrano una crescente azione di contenimento degli eccessi e degli errori tecnici di Trump. Anche se Trump insisterà con la politica sbagliata dei dazi, degli eccessi anti-immigrati e azioni di americanismo unilaterale e minaccioso contro gli alleati, come espresso nel recente discorso sullo stato dell'Unione, questa troverà sempre più opposizione da Congresso, magistratura, consenso popolare e anche all'interno della sua stessa amministrazione, pur vellutata.

Da un lato non sarà facile conte-

DI CARLO PELANDA

nere del tutto gli eccessi di Trump perché il potere esecutivo può ricorrere a norme di privilegio sulle altre istituzioni. Dall'altro tale privilegio ha limi-

ti temporali dettati dal Congresso oltre che dal potere giudiziario. Pertanto va calcolata un'azione correttiva dell'anomalia Trump che pur generando conflitti istituzionali interni manterrà limitata l'instabilità.

Poiché il capitale ha bisogno di stabilità, e se non la vede in una geo-area sposta i flussi di investimento in un'altra,

l'instabilità solo relativa e di breve termine negli Stati Uniti non ha una probabilità significativa di erodere la centralità globale del dollaro (la nomina del prossimo presidente della Fed è un segnale positivo) e di produrre un danno irreparabile alle alleanze esterne. Questa ipotesi di scenario è in valutazione da parte dell'Ue: al momento prevale la prudenza diplomatica. Da un la-

to gli europei stanno avendo vantaggi dalla postura americanista di Washington, cioè motivi per compattarsi, accelerazione degli accordi doganali globali, inclusione di nuove nazioni, ecc... Dall'altro tale prudenza è suggerita dal fatto che ci vorranno dai 10 ai 15 anni prima che le ambizioni espansive dell'Ue possano essere sostenute da una sufficiente deterrenza militare.

In sintesi, dopo i tre anni residui di Trump, indebolito da un Congresso in opposizione dal novembre 2026 in base ai dati di consenso correnti, è probabile una riconvergenza tra Usa e alleati. Per tale motivo il mio gruppo di ricerca mantiene attivo lo studio di come strutturare un G7+ dal 2028 in poi, cioè un'alleanza espansiva delle democrazie più nazioni compatibili che diventi pilastro dell'ordine mondiale con standard di capitalismo democratico.

La probabilità contraria di disordine non è piccola? Quella di conduzione dell'America dopo il 2028 non è ancora calcolabile? Vero e ciò suggerisce che l'Ue prenda una postura potenzialmente sia integrativa sia sostitutiva del potere globale calante dell'America ma fino a prova contraria evidente, tenendo una posizione integrativa. (riproduzione riservata)



Parlamento Ue